

L'Expo 2015: Lucio Stanca al Soroptimist di Como

Pierrette Lavanchy

L'Expo 2015 di Milano non sarà un'esibizione di potenza, come sono state le grandi *Expositions Universelles* che si sono alternate tra Londra e Parigi dalla metà dell'Ottocento. Non competerà con l'Expo appena inaugurata a Shangai il 1° maggio 2010, grandiosa, ricchissima, fatta per «mostrare i muscoli» al popolo cinese e sbalordire il globo. Non lascerà Torre Eiffel né Trocadéro né Crystal Palace e nemmeno un quartiere simile all'E.U.R., retaggio di una mancata Expo del 1942 a Roma. Non sarà una parata di ritrovati tecnologici o di oggetti innovativi eterogenei nello stile delle Fiere di tutto il mondo. Invece, il carattere specifico dell'Expo italiana sarà la concentrazione sul tema, un tema di straordinaria potenza e attualità: quello della nutrizione e del suo rapporto con il pianeta Terra, riassunto nello slogan "Feed the world". È l'originalità dell'evento sta nel presentare il problema della nutrizione attraverso modalità che siano intimamente connesse al contenuto, cioè nel fare sì che gli elementi materiali, ovvero il sito, le strutture, gli edifici, siano connaturati al tema, o ancora, che la sostanza del messaggio venga espressa attraverso la sua stessa forma.

Tale è in sintesi il nucleo del discorso che l'On. Lucio Stanca, amministratore delegato di Expo 2015, ha tenuto a Como lo scorso 19 aprile, in una serata organizzata dal Club Soroptimist lariano, alla quale ha partecipato la Presidente del Club di Milano Scala Paola Peila, accompagnata dal marito Dario Naretto e da chi scrive. L'incontro, svoltosi nei locali eleganti della Società del Casino, era stato progettato in due parti dalle amiche del Club di Como e dalla sua Presidente Giulia Giacomini Casartelli: una parte privata, di incontro conviviale dell'Ospite con le socie del Club, e una parte pubblica, di conferenza aperta anche al pubblico. Il titolo della conferenza, "L'Expo 2015 a Milano: e a Como?!", metteva in evidenza l'interesse della città lombarda a partecipare al progetto. Sono intervenuti nel dibattito alcuni esponenti delle Autorità locali, in particolare il Presidente della Camera di Commercio, Paolo De Santis, e l'Assessore alla Cultura del Comune, Sergio Gaddi, avanzando proposte di collaborare, organizzare eventi, ultimare progetti di ristrutturazione territoriale in corso. È intervenuta anche Amanda Olivi, Vice-Presidente del Soroptimist d'Italia, offrendo la disponibilità dell'Associazione a organizzare quattro eventi su un tema sanitario. L'On. Stanca, che già in passato è stato ospite del Club

comasco, di cui è socia la moglie, Francesca Canepa, ha rassicurato gli interlocutori sull'intenzione degli organizzatori di coinvolgere non solo Milano o la Lombardia, ma l'Italia tutta, nella consapevolezza del significato promozionale che hanno i grandi eventi per i paesi ospitanti. Buona parte delle migliaia di eventi auspicati, assicura il Relatore, avverrà al di fuori del sito dell'Expo, sul territorio. «Chiamiamo la grande squadra del territorio lombardo, che comprende non solo le industrie, le Camere di commercio, gli artigiani, i coltivatori diretti, ma anche le associazioni non profit, le associazioni sportive, le donne, le università, a mobilitarsi per pensare e progettare insieme l'Expo.»

L'intima connessione tra contenitore e contenuto rappresenta una soluzione suggestiva e intelligente alla sfida con i poteri forti. Esprime la scelta di privilegiare lo stile rispetto alla quantità, in accordo con ciò che sembra essere la vocazione culturale ma anche economica dell'Italia (pensiamo al design, all'abbigliamento e, naturalmente, alla cucina). Come si realizzerà, in pratica, l'espressione della centralità del cibo nell'Expo 2015? «Vogliamo che la monumentalità sia il paesaggio», dice Stanca, che il tema dell'alimentazione si incarni nel sostrato da cui il cibo proviene: nella terra, nell'acqua, nella vegetazione. Il sito scelto è una grande isola che verrà ritagliata nella zona di Rho-Però a nord della Fiera, tra le autostrade del Nord e la Milano-Torino, circondata dalle acque del canale Villoresi. La pianificazione riproduce il modello delle città romane. Il decumano coincide con un lungo percorso, la *World Avenue*, dove si affacciano oltre centocinquanta paesi che offriranno un assaggio dei loro prodotti alimentari. Il cardo è occupato dalle Regioni d'Italia, esempi di eccellenza in materia di cibo. Sono previste cinque grandi serre che rappresenteranno le cinque zone climatiche del mondo, dove verranno lanciate coltivazioni specifiche. L'Expo viene presentata nella sua funzione didattica, oltre che commerciale, come un'esperienza che consenta al visitatore di saggiare i benefici del rispetto dell'ambiente e come un evento culturale che fa riflettere sui vari aspetti dell'alimentazione, la sua qualità, l'impatto sulla salute, le tecnologie, le articolazioni con l'ambiente.

Anticipando previsioni negative su quanto resterà dell'Expo dopo i sei mesi dal 1° maggio al 31 ottobre del 2015, il relatore elenca il piano delle strutture e delle infrastrutture che rappresentano il lascito dell'Expo al territorio e il cui piano, al momento della conferenza, sta per essere presentato al BIE (*Bureau International des Expositions*). Il sito deve diventare sede di un "Centro internazionale per lo sviluppo sostenibile". Le serre rimarranno come parte di un parco didattico visitabile anche dalle scuole. Il *Mediacenter* in funzione durante l'Expo dovrebbe diventare un centro di produzione della Rai. A ovest di Milano si

stenderà, dalla darsena di Porta Ticinese fino alla Fiera, una zona di ottocento ettari, più del doppio di *Central Park*, chiamata “Via dell’Acqua” o “Parco dell’Expo”, centrata dai Navigli ripristinati e purificati, con una dozzina di casine recuperate e visitabili. Ma rimarranno soprattutto le infrastrutture, per le quali sono stati già stanziati 12 miliardi, che non solo renderanno accessibile il sito, ma pure daranno finalmente una risposta alle esigenze di mobilità dei cittadini: nuove linee della metropolitana, collegamento ferroviario tra il sito e Malpensa, con una fermata anche per la linea ad Alta Velocità, la Pedemontana, la tangenziale Est, l’allargamento di vari tratti autostradali.

In questa presentazione ottimista e fiduciosa del grande progetto dell’Expo manca soltanto il versante pratico, il come, con quali mezzi, con quali strumenti organizzativi, realizzare tutto quanto. Certo non era facile e forse neanche augurabile (anche se ci si poteva aspettare qualche domanda) inserire informazioni del genere nel contesto di una serata fatta per infondere entusiasmo nel pubblico. E lo scopo sembra raggiunto se ci viene da concludere, insieme all’On. Lucio Stanca, che forse è proprio necessario un evento di grandi dimensioni, con le sue scadenze improrogabili, per dare un impulso a Milano e all’Italia e per porre le fondamenta, sul piano concreto come sul piano delle relazioni, di nuove possibilità di cooperazione internazionale e di riflessione su un tema planetario.

Pierrette Lavanchy